

## c'era una volta ...

di

Rita Scoparo

ccbc

Il materiale ancora inedito del ccbc raccoglie, tra l'altro, anche un corpus di fiabe popolari provenienti dalla campagna di rilevamento che va dal 1980 al 1981, nei comuni di Bomarzo, Bassano in Teverina, Soriano nel Cimino, Vasanello. Di tale raccolta riportiamo un esempio di favola, evitando di appesantire il testo con una grafia diacritica, mantenendo comunque, almeno nella costruzione sintattica, tutta la freschezza e l'immediatezza del dialetto e della comunicazione orale. La lettura del racconto è una prima traccia che permette di accostarci alla narrazione orale; a questa andrebbe poi associato l'ascolto diretto della registrazione (presso il ccbc sono conservate le bobine di registrazione per l'eventuale ascolto dei brani). Infatti è necessario sottolineare che questo tipo di narrazione è la risultante di molteplici componenti: il momento del racconto, la voce del narratore, la sua gestualità, il pubblico, l'ambientazione, elementi fluidi che mutano continuamente. Nella tradizione orale la sostanza del narrato è data nel momento stesso dell'espressione verbale, della comunicazione del materiale che il narratore ha assorbito all'interno della comunità in cui è nato ed è vissuto. Quel materiale che ci viene trasmesso nasce da un gruppo etnico-sociale all'interno del quale, se

non è stato prodotto, è comunque stato tramandato e fatto proprio, rappresentando infine un *fatto* culturale di quel posto, di quella gente, con una sua origine ed evoluzione. Colui che racconta permette la conoscenza di questo patrimonio culturale, riferendolo come lo ha ricevuto, secondo le metamorfosi prodotte dalla trasmissione orale, attenendosi alle regole linguistiche, convenzionali, riconosciute ed accettate dalla comunità. Fermare uno di questi momenti vuol dire avere la testimonianza viva di una cultura che andrebbe perduta con il tempo. Per questo la registrazione dei brani narrati riesce a dare una visione forse non completa, ma sufficiente a comunicare quella realtà di vita e di fantasia presente nei racconti.

Crediamo siano sufficienti questi brevi cenni per evidenziare l'importanza di un ascolto diretto del testo (più precisamente: il testo è il racconto orale e non la sua *trascrittura*), tenendo sempre ben presente che questo è il modo più giusto per avvicinarsi alla cultura popolare.

A tale proposito conviene aggiungere che quando il corpus di favole risulterà sistemato e classificato in modo completo, rappresenterà una ulteriore valida documentazione da utilizzare ad esempio nella

programmazione didattica, dal momento che il rilievo dei dati sul territorio fornisce una gamma di testimonianze utili da far conoscere soprattutto alle nuove generazioni, a partire dalla fascia dell'obbligo e, nel caso specifico, dalle scuole d'infanzia.

\* \* \*

La favola qui riportata, Cenerentola, è stata scelta aderendo a varie motivazioni. E' una favola nota, diffusa ovunque, di antiche origini. La conosciamo un po' tutti nelle versioni di Basile, Perrault, Grimm. Inoltre in questo spazio ci interessa iniziare il discorso trasferendolo su un piano familiare per il lettore, evitando di inoltrarci, con una favola più tipica del luogo, in un'analisi approfondita che ancora non possiamo fare per mancanza di sufficienti elementi di studio e di confronto. Ha destato interesse e curiosità qualche variante presente nella storia. La trama infatti si snoda per lo più liscia e scorrevole, seguendo i canoni della narrazione orale, tuttavia si libera di tanto in tanto in qualche impennata: esempio quando la Cenerentola nella fuga di mezzanotte non perde la "scarpina", come nelle versioni più diffuse, ma afferra la

"ciabatta" e la tira alle guardie del principe nel tentativo di trattenerle e poter fuggire indisturbata. Ancora verso la fine, nel momento in cui la scarpa viene fatta provare alle sorelle di Cenerentola dalle guardie reali, nella nostra versione è il principe in persona che va di casa in casa a cercare la giovane, che compare all'improvviso e si impone con fermezza. La mite fanciulla della fiaba classica, nella versione raccontata da Costanza si trasforma in una donna decisa e sicura del fatto suo, forse rivelando desideri, aspirazioni di riscatto della stessa narratrice o forse perché la donna vuole attribuire a Cenerentola il suo momento di rivalsa. Inoltre all'interno della storia emergono altri elementi degni, secondo il nostro punto di vista, di essere citati. La Cenerentola che va a buttare la "mondezza", fa parte del nostro vivere quotidiano, la vita attuale si mescola alla realtà immaginaria della favola. E ancora manifestazioni di vita sociale del paese: le feste del principe che arrivano in occasione del carnevale, periodo considerato tradizionalmente come momento ritualizzato di trasgressione alle norme sociali. In conclusione il racconto nel suo insieme pur vivendo l'aspetto magico, fantasioso, è pervaso da questa concretezza di realtà, di vita, di forza e di vivacità.

*Con le versioni letterarie di Perrault, Grimm, Basile, la "nostra" fiaba ha in comune più aspetti. La trama di fondo è la stessa che ci propongono questi Autori, in modo particolare notiamo attinenze con Perrault e Basile. Del primo sono l'atmosfera più magica, l'incantesimo che finisce a mezzanotte, la scarpetta lasciata sulle scale del palazzo reale, che permette il ritrovamento di Cenerentola. Di Basile abbiamo l'elemento preciso del vasetto che spoglia la sua pianta per vestire la giovane, con la formulazione delle stesse parole.*

RACC. BAST/

2011.1980 bob. 12 n. 8

Inf. Costanza

Registr. Leuzzi-Palmisciano

LE NARRAZIONI POPOLARI

(1) Tipologia: Favola-dur. 5'ca.

Trascr. Scoparo

Trama: *Di tre sorellé, una, Cenerentola, vive sempre in casa e le toccano i lavori più pesanti. Arriva il periodo del Carnevale: il principe apre il suo palazzo e dà grandi feste. Cenerentola con l'aiuto di una vecchietta e di una formula magica si trasforma in una giovane donna bella ed elegante e può partecipare al ballo. Il principe viene colpito dalla sua bellezza e la chiede in sposa.*

**C**'era 'na volta, erono tre sorelle, una più bella dell'altra, però una era più ...mmh...più sciocchina, più leggera, stava sempre intorno 'l foco, 'ntorno al focorale e la chiamavano la Cenerentola, eh; questa de sorella era sempre riscacciata. Un bel giorno la ..., c'era la fe ..., era il Carnovale e le sorelle se preparono pe' nna' a la festa da ballo, eh. E lei è restata tutta mortificata, è 'ndata a buttare la mondezza, ha scopato casa, ha buttato la mondezza. Mentre che 'ndava a buttare la mondezza, ha incontrato una vecchietta. 'Sta vecchietta ja detto: "Dove vai, che c(i) hai, eh?" dice: "Ma guarda 'n po' va, io faccio del tutto e le 'n so' considerata niente 'n casa. Le sorelle so' 'nnate a ballà ed a me mm'hanno lasciato", eh. Allora è 'rivata lei, la vecchietta ja detto: "Non t'avelì, figlia mia, tè, eccote un vasetto, vai a casa, digli-vasetto, oh mio vasetto, spoja a tte, vesti a mme, damme un vestitino pe' 'nna' a la festa da ballo -", eh. Allora questa quanno è annata a casa, s'è ttrovata un bbel vestito, bben vestita, una bella figlia era, s'è ttirata su bene e è andata a la festa da ballo. Quando è 'ndata lì tutte le porte je se so' spalancate, se so' aperte. I'pprincipe appena che l'ha vista, se l'è 'bbracciata e ci ha ballato tutta la serata. Le sorelle che guardavano tutti quanti, quann'ha visto che è entrata 'sta signorina tutta ben accolta, eh, so' restate male! Quando era mezzanotte però ja detto: "Ricordate che a mezzanotte te devi rientrare". A mezzanotte in punto il re che la voleva, il principino che la voleva trattené co' 'na mano, lei je fu scappata e è rientrata a casa, eh. Quando è entrata ha preso 'sto vasetto: "Vasetto, oh mio vasetto spoji te vesti me!", s'è spolta dei vestiti e ha ripreso li stracci sui e s'è messa intorno il foco. So' ritornate le sorelle, l'hanno maltrattata: "Ma guarda un po', se tu eri venuta, hai visto così, hai visto colà", je raccontava tutte le cosette che hanno viste e quella: "Che m'emporta, che importa"; è passato. Il giovedì, il venerdì appre ...il sabato appresso ha ristata la stessa storia, eh. Lei, gli hanno dato un bel vestito, s'è (...) bel vestito e è ritornata alla festa da ballo. I'pprincipe ja detto dai così suoi, che l'avessero affermata in ogni costo, lei invece è scappata, a mezzanotte è riscappata via. Quando è scappata, è restato, so' restati tutti brutti, eh, e ha rifatto la stessa storia.

*L'ultima volta c(i) ha fatto da 'n bel vestito. Prima era 'n vestito bbello de seta, doppo 'n vestito co' tutti campanelli d'argento e nell'ultimo co' tutti campanelli d'oro ja detto (...) quand'è entrata là co' tutti 'sti campanelli d'oro, eh, bella era, era 'na gran ..., arisplendeva tutta la sala. I' pprincipe ja detto: "Tu non uscirai dalle mie mani, voglio che sei la mia sposa", eh. E lei non je risponneva mai. In questo frattempo ha detto a tutti i cosi suoi che l'avessero affermata. Quann'era mezzanotte lei è scappata e è 'ndata pe' 'nda a casa, eh, tutti la volevano chiappà, è 'rrivata lei pe' scappà via, s'è llevata 'na ciabatta e je l'ha tirata. E' scappata. E' 'nnata a casa, ha rimesso a posto, ha rindata dal vasetto, ja detto: "Vasetto, mio vasetto", insomma, "spoja a tte, vest'a mme", s'è spojata, s'è rimessa co' lli stracci suoi intorno il foco. So' venute le sorelle, l'hanno maltrattata, je l'hanno dette tante: "Non ti vergogni da sta' 'ntorno il foco, ché tutto il paese ne parla delle bellezze che se vedono, eh, la prima volta è venuta in vestito bello da seta, la seconda col vestito d'argento, questa sera col vestito d'oro, co' ccampanelli d'oro, i' pprincipe s'è innamorato. Domani i' pprincipe dà il permesso che passà pe'...pe', che passerà pe' tutto il paese, da tutte le signorine chi porta lo stesso piede, eh". Allora tutte tirate su bene, accomodarsi, le fa, chi, chi credeva da fallo più piccolo, chi 'l piede lo facea più grande, eh, in modo che 'sta ...scarpa j'andasse bene a tutte per esse le spose de' pprincipino. Allora mentre che stavono combattendo, è ...è rivato da la porta loro. Quann'è rivato le sorelle tutte, premurose, tutte gentili p'accoglie i' pprincipe, eh, allora dice: "E que ...", dice; "Ma voi c'avete un'altra sorella...". "Ma no, ma no". "Ma si c(i) avete un'altra sorella" e la sorella l'eano chiusa in camera. Allora riva la sorella eh, apre la porta, dice: "Ma date qua la scarpa, che del mio piede è fatta" eh. Allora le sorelle so' cascate, perché lei era andata da i' vasetto e j'avea detto come ea fatto la ...gl(i) ea detto la vecchia, eh. S'era vestita bella come la seta, bella era, la scarpetta era la sua e i' pprincipe se l'è sposata. Le sorelle so' restate co' 'n palmo de naso, eh. Stretta la foglia e dilla via, dite la vostra ch'io ho detto la mia.*

<sup>1</sup>Tipologia ricavata sulla base di Aarnes e Thomposon: "The Types of the folktale".

TIPO: AT - 510 A

MOTIVI: C 761.3 *Tabu: Stayng too long at ball. Must leave before certain hour.*

D 1050.1 *Clothes produced by magic*

H 36.1 *Slipper test*

L 131 *Heart abode of unpromising heroine*

L 162 *Lowly heroine marries prince*

N 711.6 *Prince sees heroine at ball and is enamored.*

R 221 *Heroine's three-fold flight from ball.*

La ricerca tipologica è a cura di Marcello Arduini e Maria Dolores Leuzzi.